



Un grande scoop quello del nostro giornale: un'intervista al termine di una tantissima partita alla pallavolista toscana Bintu Diop, schiacciatrice, nel ruolo di opposto, della "Cuneo Granda". L'ha raggiunta per noi la nostra inviata Rachele, appassionata di volley e giocatrice nella squadra locale. Non perdetevi questo articolo!

"Ciao Bintu. Sono Rachele, dovrei fare un'intervista impossibile con te per "La Brioché", il giornalino della scuola di Revello. Hai voglia di aiutarmi?"

Sì certo! Tanto ho tempo!"

Così è iniziata la mia intervista con la talentuosa pallavolista, protagonista anche con la maglia della nazionale italiana con i successi nell'Europeo Under 21 e nei Giochi del Mediterraneo nel 2022. Ho incontrato Bintu Diop al termine della partita di pallavolo di serie A1 femminile tra Cuneo Granda volley e Monviso Volley (Pinerolo). Questa partita è il derby della provincia di Cuneo, quindi i tifosi sono sempre tantissimi e caldissimi.

La gara si è disputata nel giorno di Santo Stefano nel palazzetto di Cuneo ed era il ritorno: il Cuneo aveva già vinto all'andata e se avesse vinto, avrebbe superato il Pinerolo nella classifica generale.

Durante il primo set la due squadre probabilmente sentivano la pressione dei tifosi e del risultato: non hanno dato il meglio di sé e il Cuneo, dopo essere stato in vantaggio di quattro punti, alla fine ha perso ventiquattro a ventisei.

Dal secondo set il Cuneo ha cominciato a giocare una buona partita e

ha vinto i successivi tre set, portandosi a casa il derby e i tre punti in classifica, con il quale ha superato la squadra del Pinerolo nella classifica generale.

Alla fine della partita le giocatrici si sono messe a disposizione dei tifosi per autografi e foto insieme. Dopo qualche foto con le giocatrici mi sono avvicinata a Bintu e le ho chiesto di poterla intervistare per il giornalino della scuola. Ecco cosa ci siamo dette.

R: Ciao Bintu. Quale soprannome usano le tue compagne di squadra nei tuoi confronti?

B: Per loro io sono "BI", che è l'abbreviazione di Bintu.

R: Quanti anni hai e dove sei nata?

B: Ho ventitré anni e sono nata il due marzo del 2002 a Castel Franco di Sotto (Pisa) e sono italiana.

R: Ci racconti qualcosa della tua famiglia?

B: I miei genitori sono originari del Senegal, ma vivono in Italia da tantissimo tempo. La mia è una famiglia di sportivi: mia mamma giocava a basket, mio papà faceva il portiere e i



miei due fratelli e mia sorella fanno calcio, basket e volley. Siamo tutti molto alti!

R: Sei felice quando la tua famiglia è presente alle tue partite?

B: Sì, mi fa piacere, ma sono più serena quando non ci sono, perché da sportivi hanno occhi critici e mi mettono un pò di pressione

R: In quali squadre hai giocato e in quale ruolo?

B: Sono una schiacciatrice, gioco nel ruolo di opposto. Ho giocato in molte squadre. Dal 2020 in serie A2 con Roma, dal 2021 in poi gioco in A1 e ho giocato con Perugia, Cuneo, Roma



e ora di nuovo con il Cuneo. Sono contenta di essere tornata a Cuneo, dove mi ero già trovata molto bene. È sempre bello poter rivivere una città che mi è piaciuta tantissimo nella mia prima esperienza.

R: Quando andavi a scuola, come ti organizzavi per gli allenamenti?

B: Allora, la mattina andavo a scuola e non andavo mai in palestra e al pomeriggio prima di ogni allenamento andavo in palestra a fare pesi e dopo andavo all'allenamento e studiavo la sera.

R: A quanti anni hai cominciato a giocare?

B: Domanda difficile! Ho iniziato a giocare quando ero forse in quinta elementare.

R: Anch'io gioco a pallavolo, cosa mi consigli per organizzarmi tra allenamenti e scuola?

B: Allora, intanto non so se avete le interrogazioni programmate...

R: Sì, certe volte!

B: Ecco, programmale! E non fare come me che studiavo all'ultimo se-

condo, dividiti bene i giorni di studio, non studiare tutti i giorni se no ti annoi (ride...). La domenica è per riposare, dal lunedì poi si inizia a studiare... però poi gioca serena studia serena e divertiti.

R: Grazie mille per il tempo che mi hai dedicato, sei stata molto gentile. In bocca al lupo per le prossime partite del campionato!

B: Grazie mille a te!

Vi racconto ancora una curiosità che ho cercato e ho trovato sul web: Bintu gioca con un tipo di auricolare nell'orecchio destro a causa di un infortunio al timpano durante una partita qualche anno fa.

di Rachele Isaia

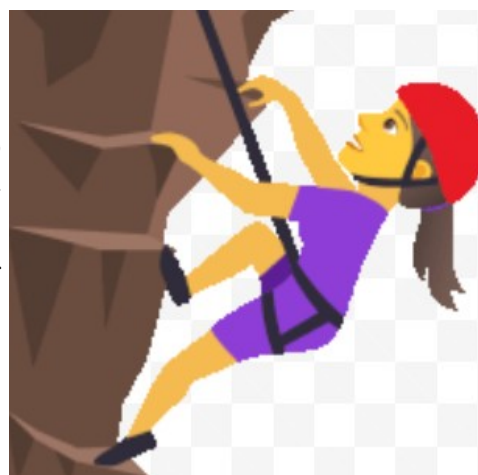
SPORT



QUANDO LO SPORT DIVENTA VERA PASSIONE, NASCONO LE STORIE DEI NOSTRI INVIATI. IN QUESTO NUMERO PARLEREMO DI ARRAMPICATA

Ciao a tutti, sono Martina, ho 13 anni e vivo a Revello. Frequento la scuola media statale Dante Alighieri di Revello, più precisamente sono una studentessa di 2^a media. Da settembre 2025 pratico l'arrampicata. Ho cominciato ad essere interessata a questo sport circa un anno fa. La pratico nella palestra di arrampicata a Saluzzo, che si chiama *Alpiteca 2.0*. Ci vado con una mia amica e sono seguita da un istruttore. L'arrampicata mi piace molto per-

ché mi permette di muovermi in modo dinamico e mi permette di sfogarmi quando, ad esempio, sono arrabbiata o quando ho avuto una brutta giornata, inoltre mi fa anche sentire fiera di me stessa. L'arrampicata, per alcuni, può sembrare facilissima, ma in realtà non è sempre così: alcuni percorsi sono più facili, altri meno, fino ad arrivare a quelli molto difficili. Per praticare l'arrampicata ci vuole anche mol-



ta forza, sia nelle braccia che nelle gambe.

Nella palestra dove la pratico ci sono diverse pareti con tantissimi tracciati. Ogni tracciato ha un colore. Questi tracciati si chiamano *boulders* e per arrampicare si possono usare soltanto le prese del colore del tracciato che si sceglie. I colori sono molti e in una parete si ripetono. I colori sono in base alla difficoltà, ad esempio i tracciati viola sono quelli più facili. Oltre ai boulders ci sono anche i circuiti. Per farli bisogna usare soltanto le prese del colore del circuito che si sceglie. Inoltre nelle pareti dei circuiti ci sono delle prese di legno che sono soltanto per i piedi. Rispetto ai boulders, i circuiti sono più dinamici perché le prese sono più distanziate l'una dall'altra e questo permette movimenti più ampi. Sul pavimento della palestra, sotto alle pareti, ci sono dei materassi. Ci sono anche delle pareti dove tu ti puoi creare il tracciato che vuoi, utilizzando prese di un solo colore. C'è poi una piccola area palestra, dove ci sono alcuni pesi e diversi attrezzi per fare riscaldamento. Sono anche presenti delle pareti esterne dove, a causa dell'altezza e della mancanza di materassi, si scala con la corda. Per scalare sulla corda occorre mettere un'imbracatura che si allaccia alla vita e poi, in

un apposito spazio, si agganciano due moschettoni in modo da essere legati alla corda. Mentre pratico l'arrampicata vivo diverse emozioni contemporaneamente, perché, quando arrivo in cima, provo soddisfazione e gioia e mi sento, allo stesso tempo, più libera e più forte.

di Martina Bernascone Allione

A SPASSO PER REVELLO (e dintorni)

Rubrica di consigli per "viaggi a km 0" (o quasi) per valorizzare il nostro territorio alla riscoperta di tesori spesso dimenticati dai consueti circuiti turistici. In questo numero, il Belvedere Villa di Envie



Se per caso vi capitasse di passare per Envie vi consigliamo vivamente di visitare un luogo caratteristico e storico del nostro paese che regala una vista mozzafiato: il Belvedere Villa!

Ecco il breve e semplice percorso che suggeriamo per poterlo raggiungere. La partenza è da Envie, in via Belvedere che prosegue fino alla pineta sottostante il Mombracco: si procede ancora per un po', fino ad individuare un cartello con su scritto "Località Belvedere mt. 500"; la meta desiderata è ormai vicina. Poco prima di giungere, ci si trova davanti a un bivio, bisogna svoltare a destra e da lì inizia la "magia"! Si arriva accanto ad una imponente casa in rovina con una vista meravigliosa dalla quale si può ammirare tutto il territorio sottostante fino scorgere (nelle giornate limpide i monti che separano dalla Liguria. Questa casa ormai ridotta a rudere, era la villa venne fatta costruire dalla famiglia Peano la quale cercava di fuggire dai bombardamenti su Torino durante la Seconda Guerra Mondiale; negli stessi anni, poi, i Tedeschi bombardarono l'

abitazione perché convinti che al suo interno ci fossero dei Partigiani.

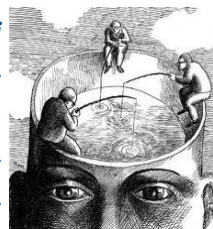
Nei dintorni della villa si possono osservare delle antiche strutture murarie della seconda metà dell'800 di proprietà della famiglia Servino che sono state menzionate nel libro della storia di Envie... :



di Matilde Servino

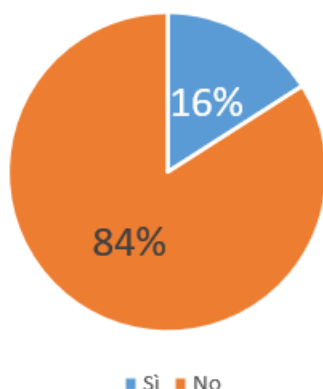
LE NOSTRE INCHIESTE

In questa rubrica "indaghiamo" sulla vita quotidiana e le abitudini degli allievi della Scuola di Revello; lo strumento utilizzato è l'intervista, i risultati ottenuti possono essere lo spunto per ulteriori approfondimenti. In questo numero abbiamo preso lo spunto da un'indagine da poco pubblicata sull'uso dell'orologio analogico nelle nuove generazioni. Come sempre, abbiamo girato per le classi e intervistato i nostri compagni; attraverso poche, ma mirate domande pensiamo di essere riusciti a darvi il polso della situazione.



Orologio (analogico): oggetto ormai obsoleto?

PORTI ABITUALMENTE L'OROLOGIO A SCUOLA?



L'**orologio analogico** è da sempre un oggetto d'uso quotidiano, ma negli ultimi anni c'è stato un notevole calo del suo utilizzo. Rispetto alle precedenti generazioni si è riscontrata, nei giovani, una seria **difficoltà nella comprensione** degli

orologi a lancette. Come già riportato nei risultati della recente **indagine** condotta da **YouGov** il problema nasce dall'educazione ricevuta nelle scuole: i bambini infatti dovrebbero imparare a leggere le lancette tra la scuola dell'**infanzia** e quella elementare e poi aumentare le conoscenze allenandosi tanto da rendere la lettura dell'orologio analogico un'azione quotidiana.

Con l'utilizzo degli **smartphone** sin da bambini però, la capacità di leggere le lancette sta andando persa, perché un rapido sguardo ad un dispositivo è più semplice e immediato, a differenza del piccolo sforzo richiesto invece dall'orologio analogico.

Non esercitarsi costantemente nella lettura di quest'ultimo comporta però una progressiva perdita del saperlo comprendere e alimentarla **ansia** quando si tratta di doverlo leggere, come ad esempio durante una prova scolastica. Perdendo questa abilità, come sta succedendo per quella di **scrivere in corsivo**, rischiano di scomparire **competenze fondamentali** per lo sviluppo del pensiero.

Per eliminare questo problema e mantenere attiva la capacità di leggere le lancette, alcune scuole hanno provveduto vietando l'uso dello smartphone, mentre altre del Regno Unito hanno rimosso gli orologi analogici sostituendoli con quelli digitali, con l'obiettivo

di diminuire l'ansia. Riteniamo l'argomento di grande attualità e per questo abbiamo pensato di indagare nel **nostro Istituto** sulla capacità di lettura e di comprensione degli orologi nelle classi della nostra scuola: abbiamo sottoposto le **domande** che seguiranno a un campione di **163 persone** complessive dei 54 alunni

delle classi di prima media (**p.**), 49 di seconda media (**s.**) e 60 di terza media (**t.**), i dati ricavati sono riportati nei grafici qui sotto:

1) Chi di voi porta abitualmente un orologio?

Sì: 26 (12 p. 5 s. 9 t.)

No: 137 (42 p. 44 s. 51 t.)

Da questi dati emerge che solo una piccola parte di ragazzi porta ancora l'orologio il che è, a nostro avviso, abbastanza preoccupante. Contro le nostre aspettative i più giovani della nostra scuola, ovvero le classi prime, sono coloro che portano di più gli orologi, rappresentando quasi la metà degli alunni che hanno risposto sì a questa domanda.

2) (Solo per chi lo porta) si tratta di un orologio analogico o digitale?

Analogico: 13 (4 p. 3 s. 6t.)

Digitale: 13 (8 p. 2 s. 3t.)

Inaspettatamente la differenza del tipo di orologio è nulla: visto il successo del mondo digitale, noi ci aspettavamo che fosse maggiore il numero di allievi con orologi digitali.



PERCHE' LO PORTI?



3) (Solo per chi lo porta) perché lo porti?

Perché è per verifiche e/o interrogazioni: 1 (1 p.)

Mi piace sapere che ore sono: 23 (10 p. 5 s. 8 t.)

Lo utilizzo anche per altre attività: 2 (1 p. 1 t.)

Gli alunni che portano un orologio lo utilizzano principalmente perché piace sapere che ore sono. In pochi lo utilizzano per altri scopi, come la possibilità di collegarsi a Internet o giocare.

4) (solo per chi non lo porta) Perché non lo porti?

Non ce l'ho 25 (9 p. 8 s. 8 t.)

Non mi serve 44 (7 p. 4 s. 33 t.)

Mi dà fastidio o crea ansia 45 (15 p. 21 s. 9 t.)

È un oggetto prezioso: 23 (11 p. 10 s. 2 t.)

Gli alunni non indossano l'orologio soprattutto perché dà loro fastidio o crea ansia, come ci rivela la maggioranza di coloro che non lo indossano. Il secondo motivo è invece perché è sostanzialmente ritenuto un oggetto non utile. Più o meno a pari merito sono quelli che non lo possiedono e che, pur possedendolo, preferiscono lasciare l'orologio a casa perché lo ritengono un oggetto prezioso.

PERCHE' NON LO PORTI?



IN AULA VORRESTI CHE CI FOSSE UN ANALOGICO O DIGITALE?



5) In aula preferiresti fosse appeso un orologio analogico o digitale?

Analogico: 79 (37 p. 32 s. 10 t.)

Digitale: 84 (17 p. 17 s. 50 t.)

Come ci aspettavamo i ragazzi tendono a preferire il fatto di avere un orologio digitale appeso in aula. Le classi terze rappresentano la maggioranza della preferenza del digitale.

Dalla domanda successiva emerge che gli alunni che preferiscono l'orologio analogico hanno probabilmente un occhio attento all'estetica e allo stile, infatti la maggioranza di questi ultimi ha dichiarato che un orologio analogico è più bello da vedere rispetto al digitale; ma è anche vissuto come utile per tenere allenata la lettura delle ore.

CHI PREFERISCE L'ANALOGICO LO SCEGLIE PERCHE'?



6) (Solo per chi ha scelto “analogico”) perché?

È più semplice e immediato: 25 (12 p. 8 s. 5 t.)

È più bello da vedere: 32 (21 p. 8 s. 3 t.)

Mi tiene allenato a leggere l’ora: 22 (4 p. 16 s. 2 t.)

7) (Solo per chi ha scelto “digitale”) perché?

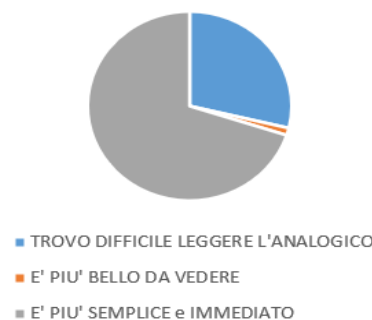
È più semplice e immediato: 56 (13 p. 15 s. 28 t.)

È più bello da vedere: (1 s. 4 t.)

Trovo difficile da leggere quello analogico: 23 (4 p. 1 s. 18 t.)

Al contrario della risposta precedente, l’orologio digitale non è preferito per la sua bellezza, ma piuttosto per la sua semplicità di lettura; inoltre alcuni hanno rivelato che l’orologio analogico, essendo più complesso, risulta un po’ più difficile da comprendere.

CHI PREFERISCE IL DIGITALE, LO SCEGLIE PERCHÉ?



PENSI DI SAPER LEGGERE BENE UN OROLOGIO ANALOGICO?



8) Pensi di sapere leggere bene (cioè immediatamente e senza esitazioni) un orologio a lancette?

Sì: 144 (47 p. 46 s. 51 t.)

No: 19 (7 p. 3 s. 9 t.)

Diversamente dalle nostre aspettative e da quanto emergeva dal grafico precedente, molti più ragazzi hanno dichiarato di essere in grado di comprendere bene l’orologio a lancette., una notizia che ci rincuora e che è in controtendenza con altre indagini svolte in altre parti d’Europa e d’America.

di Michele Depetris e Francesca Roagna

TERZA PAGINA

Questa è la cosiddetta “pagina culturale” di un giornale: in questa rubrica saranno presentati dei racconti creati dai nostri redattori. Si tratta di lavori inediti e, a nostro parere, di grande coinvolgimento e qualità. In questo numero una riscrittura di un famoso episodio dell’Iliade, raccontato per bocca del vecchio re Priamo.



Era da poco sorto il sole quando aprii gli occhi con il terrore addosso: sapevo che quel giorno sarebbe stato molto difficile. Sce-

si dal letto, mi misi le vesti e, sen- doro; mi bloccai e rimasi a guar- za appetito, cominciai a preparare dare l'ultimo dei miei tesori più quello che sarebbe stato il mio grandi: una lacrima mi rigò il viso, addio a Polidoro. Vuotavo senza mentre ammiravo gli occhi di quel sosta i sacchi colmi d'oro in un bambino, pieni d'innocenza, che carro immenso, quando incrociai si meritava una vita migliore di il mio sguardo con quello di Poli- quella che stava per avere.

Ritornai nella realtà e finii di riempire il carro; quando ebbi finito, eravamo pronti a partire. Caricai Polidoro tra l'oro ed ecco come iniziò il mio lungo viaggio per portare finalmente il mio bambino in una terra sicura, la Tracia. Durante il viaggio ripensai a tutto quello a cui stavo andando incontro, alle mie numerose paure, ai molteplici pensieri nell'affidare Polidoro al re Polinestore. Mi fidavo di lui, perciò, man mano che andavamo avanti, le mie paure diminuivano. Dopo giorni di viaggio, con qualche sosta, iniziai a intravedere la possente reggia di Polinestore.

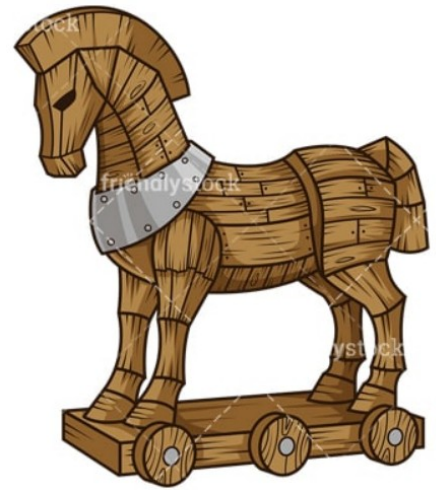
Mentre ci avvicinavamo, sentivo l'ansia schiacciarmi sempre di più e notai che i cavalli, ormai stanchi, iniziarono a rallentare; li incoraggiai a percorrere l'ultima parte del tragitto e finalmente arrivammo. Scesi dal carro e, per non disturbare il sonno di Polidoro, lo lasciai tra le ricchezze che erano nella vettura e mi avviai a piedi verso l'ingresso del castello. Intravidi Polinestore venirmi incontro verso l'uscita e, quando mi fu di fronte, gli abbracciai le ginocchia e dissi: «Oh Polinestore, re della Tracia, sono qui al tuo cospetto per affidarti quell'unico tesoro che brilla veramente nel carro, Polido-

ro». Polinestore continuò: «Sono onorato che tu mi abbia affidato questo compito così importante. E ovviamente ti ringrazio anche per l'immensa quantità d'oro che mi offri».

Sentii che il momento dell'addio si stava avvicinando: andai a svegliare il mio caro bambino e me lo caricai sulle spalle e sentii il suo calore avvolgermi il corpo. Ritornammo da Polinestore che mi fece segno di passarlo alla servitù e poi disse: «Mio caro Priamo, puoi fidarti di me e per questo ti giuro la mia fedeltà e ti do la promessa che il tuo figlioletto vivrà serenamente nel nostro territorio in cambio dell'oro».

Gli porsi la mano e lui me la strinse a sua volta; in quel breve attimo avvertii il suo sguardo puntato e fisso sull'oro. Un brivido mi percorse la schiena: avevo la sensazione che qualcosa non andasse in quell'uomo, sembrava più interessato all'oro che al nostro patto; forse non mi fidavo più, ma ormai non c'era più tempo, era la mia unica possibilità.

Polinestore fece arrivare nuovi servi muniti di sacchi di stoffe pregiate che si diressero verso il car-



ro; mentre costoro li riempivano, mi si avvicinò la serva che teneva tra le braccia Polidoro ed io, da buon padre, gli dissi di fare attenzione a voce bassa, poi lo baciai in fronte e gli accarezzai le chiome morbide.

Strinsi nuovamente la mano a Polinestore e diedi un'ultima occhiata al mio ultimo genito. Mi voltai e montai sul carro ormai vuoto dando ordine ai cavalli di partire. Feci alcuni metri, quando mi voltai indietro: era troppo tardi, poiché Polidoro era già all'interno della reggia.

di Sofia Bernardi e Francesca Roagna



CALLIOPE

L'abbiamo conosciuta attraverso i primi versi dell'Iliade: è Calliope, la musa della poesia, colei che canta le parole al poeta. Ed è a lei che Matteo, il nostro giovane poeta, ha chiesto ispirazione: stiamo ad ascoltare le sue parole.

LA NOTTE

È una donna sconosciuta:
Non si sa niente di lei
Ma è bellissima

CHIESA SILENTE

Tu guardi
L'oceano di nebbia
Che svela
L'impero di Dio

ESTATE

È una persona che compare
Una volta all'anno
Di lei rimane solo un ricordo
E la speranza che torni
presto

SOLO

La notte
Mi ubriaco
Dei miei pensieri

VERITÀ SULLA POESIA

Se il mondo
Fosse profondo
Capirebbe
Che nella poesia
Non c'è solo sentimento
Ma anche pace

PRIMAVERA

Il verde della primavera
È una coccola.
Appena la vedi
Ti innamori
Di lei

VOCE ANGELICA

La voce della donna
È così dolce
Che scioglierebbe il cuor
Di un cavaliere oscuro

CREDERE ANCORA

Caro lettore,
Se non credi
Più nella vita
Servono poesie
Piene d'amore

IL DOLORE DELL'AMORE

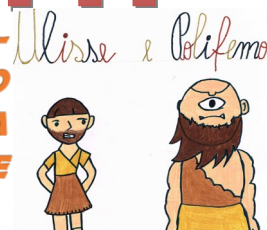
Spero che ora sarai felice.
Senza il mio amore
Non smetterò di guardare
Al tuo...
Ma quando tu scoprirai
Il mio amore per te
Tu mi desterai
una pugnolata
Che fece più male di altre
mille

SVEGLIA!

Sveglia,
L'alba è sorta
E oggi
forse
La malvagità dell'uomo
Scompare

I CLASSICI A FUMETTI

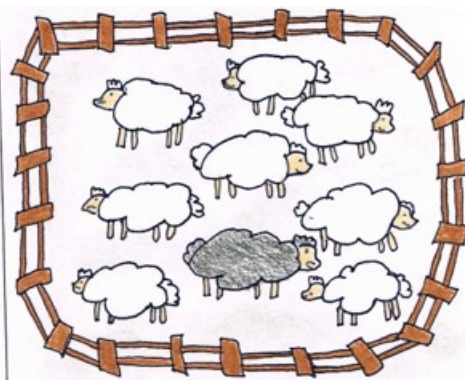
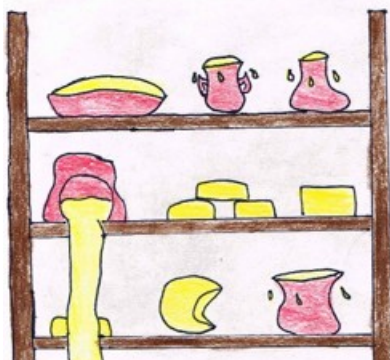
RITORNA LA RUBRICA CHE PROPONE L'AVVICINAMENTO AI CLASSICI DELLA LETTERATURA; QUESTA VOLTA NAVIGHEREMO CON ULISSE E VIREMO LE MILLE AVVENTURE DELL'ODISSEA. PER COMINCIARE, PRESENTIAMO LA PRIMA PARTE DELL'EPISODIO FORSE PIU' NOTO, L'INCONTRO TRA ULISSE E POLIFEMO, DAL CANTO IX DELL'ODISSEA.



Rapidamente all'antro arrivammo, ma dentro non lo trovammo; pasceva pei pascoli le pecore pingui.

Entrati nell'antro, osservammo ogni cosa.

...dal peso dei caci i graticci piegavano; steccati c'erano, per gli agnelli e i capretti, e separata ogni età vi stava chiusa, a parte i primi nati, a parte i secondi; tutti i boccali traboccavano di siero, e i secchi e i vasi nei quali mungeva.



Subito allora mi supplicarono con parole i compagni, che, rubati i formaggi, tornassimo indietro; che in fretta, all'agile nave gli agnelli e i capretti spingendo fuori dai chiusi, rinavigassimo le acque del mare

... ma io non volli ascoltare – e sarebbe stato assai meglio – per vederlo in persona, se mi facesse i doni ospitali.

Ah! non doveva essere amabile la sua comparsa ai compagni.





...e l'aspettammo dentro, seduti, finché venne pascendo; portava un carico greve di legna secca, per la sua cena. E dentro l'antro gettandolo produsse rimbombo: noi atterriti balzammo nel fondo dell'antro.

...spinse le pecore pingui, tutte quante ne aveva da mungere; ma i maschi li lasciò fuori, montoni, caproni, all'aperto nell'alto steccato. Poi, sollevandolo, aggiustò un masso enorme, pesante, che chiudeva la porta



Come rapidamente i suoi lavori ebbe fatto, allora accese il fuoco e ci vide e ci disse: "Stranieri, chi siete? e di dove navigate i sentieri dell'acqua? forse andate errando così, senza meta sul mare, come i predoni?"

Ma anche così, gli risposi parola, gli dissi: "Noi siamo Achei, nel tornare da Troia travolti da tutti i venti sul grande abisso del mare; diretti alla patria, altro viaggio, altri sentieri battemmo: così Zeus volle decidere."





*...Ma dimmi dove lasciasti la nave ben fabbricata, se laggiù in fondo all'isola o vicino, che sappia>>.
Così disse tentandomi, ma non mi sfuggì, perché sono accorto.*

E rispondendogli dissi con false parole: "La nave me l'ha spezzata Poseidone, contro gli scogli cacciandola, al limite del vostro paese; proprio sul promontorio: il vento dal largo spingeva.

Io solo sfuggii con questi l'abisso di morte"



...nulla rispose nel suo cuore spietato, ma con un balzo sui miei compagni le mani gettava e, afferrandone due, come cuccioli a terra li sbatteva, scorreva fuori il cervello e bagnava la terra.

E noi piangendo a Zeus tendevamo le braccia vedendo cose terribili: ci sentivamo impotenti. Quando il Ciclope ebbe riempito il gran ventre, carne umana mangiando e latte puro bevendo, si distese nell'antra, sdraiato in mezzo alle pecore.



SAPPIAMO TUTTI COME ANDRA' A FINIRE LA STORIA, MA E' MENO FACILE IMMAGINARE COME I NOSTRI DISEGNATORI ABBIANO VOLUTO ILLUSTRARLA. ARMIAMOCI DI PAZIENZA E ASPETTIAMO IL PROSSIMO NUMERO...

LETTI e CONSIGLIATI

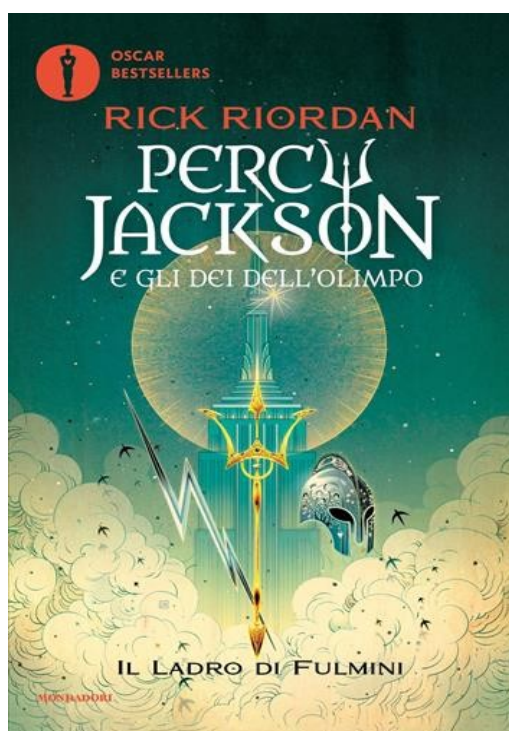
Rubrica di consigli per letture; si tratta di libri (romanzi, fumetti, grafic novel) che nel corso di questo anno scolastico abbiamo letto e che riteniamo adatti a ragazzi delle Scuola Medie.

TITOLO: Il Ladro di Fulmini- Percy Jackson e gli Dei dell'Olimpo

AUTORE: Rick Riordan

CASA EDITRICE: Mondadori

ANNO DI PUBBLICAZIONE: 2005, USA; 2010, Italia



Di Francesca Roagna

“Il ladro di Fulmini”, il primo libro della saga “Percy Jackson e gli Dei dell’Olimpo”, narra, così come i seguenti, la storia di un semidio: Percy.

Percy Jackson, il protagonista, è un ragazzino di dodici anni che vive a New York con la madre ed ha problemi di dislessia, iperattività e disturbi dell’attenzione.

Percy non conosce la sua vera identità, infatti, fino all’età di dodici anni è convinto di essere un normale ragazzino, anche se in lui percepisce qualcosa di diverso rispetto ai suoi coetanei, si sente in difetto a causa delle sue problematiche.

Lui, però, è un “mezzosangue” e il destino di ogni “mezzosangue” è quello di essere continuamente perseguitato dai mostri, fino alla morte; esiste però un posto, al sicuro dai mostri, esclusivamente per semidei come lui: il Campo Mezzosangue.

Anche Percy giunge al campo, ma lo lascerà presto per compiere un’impresa che potrebbe salvare il mondo terrestre: la folgore di Zeus è stata rubata e se non gli verrà restituita sarà eterna guerra. Percy, assieme ad altri suoi due amici del campo, riuscirà a portarla a termine? Capiirà chi si cela dietro al suo divino padre? Troverà il suo posto senza sentirsi diverso?

Ho trovato questo libro molto accattivante e scorrevole nella lettura grazie al semplice linguaggio utilizzato dallo scrittore che, con ironia, tratta anche argomenti attuali che ci riguardano, come il tema del bullismo o della violenza. Inoltre lo scrittore mette insieme in un’unica storia il mondo moderno e quello delle affascinanti divinità greche, ad esempio modificando la mitologica residenza degli Dei, localizzandola al seicentesimo piano, realmente inesistente, dell’Empire State Building.

Il libro è narrato in prima persona da Percy, il quale condivide i pensieri e le emozioni che prova durante le avventure da lui vissute sul momento.

Consiglio il libro a chi è appassionato di mitologia greca ed ama storie fantasy, nella fascia d’età tra fine elementari e periodo delle medie.

TITOLO: Ero un bullo

AUTORE: Andrea Franzoso

CASA EDITRICE: De Agostini

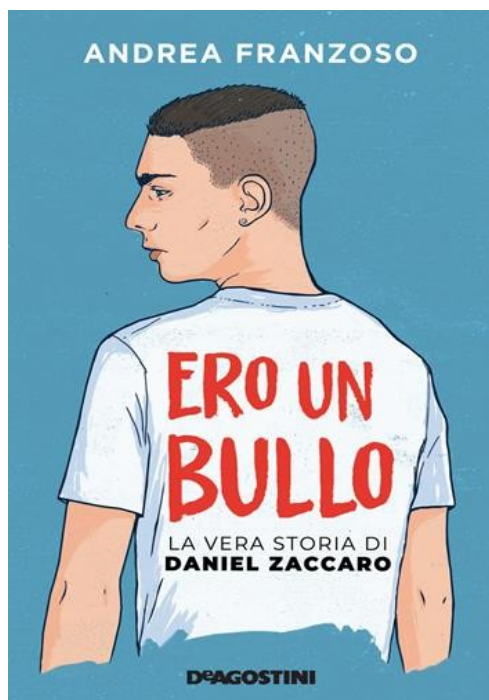
ANNO DI PUBBLICAZIONE: 2022

Il libro tratta di una storia vera. Sulla copertina viene rappresentato il protagonista, Daniel Zaccaro, un ragazzo che arriva da una famiglia disagiata: il padre non è più con lui e la mamma lavora tutto il giorno per mantenere Daniel e sua sorella.

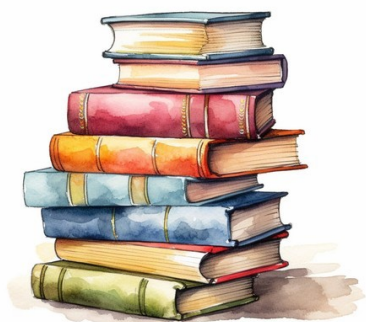
Daniel vive in un quartiere difficile di Milano, chiamato “Quarto Oggiaro”, in cui la delinquenza prevale su tutto e i ragazzini per colpa di ciò crescono in un ambiente a rischio che li porta a cadere nella delinquenza. Questi due fattori contribuiranno nel peggioramento di Daniel.

Inizialmente, Daniel è un ragazzo modello, ha un rendimento scolastico buono, ama il calcio, tanto che a dieci anni gioca già per le giovanili dell’Inter.

L’incipit del libro racconta proprio questo :”Fischio di ini-



di Federico Fraire



zio Il cuore pompava nel petto, i muscoli erano tesi. Era una partita importante e bisognava dare il massimo. Il primo tempo sembrò scorrere a velocità doppia, poi, ecco l'occasione giusta. [...] A quel punto era solo davanti alla porta vuota. Il pubblico tratteneva il fiato. L'emozione era a mille. Tiro. ... "Nooo!" Un boato inondò lo stadio. Gli entrò nelle orecchie come una lama, e poi tutto sembrò improvvisamente ovattato. La palla era finita a lato del palo. I fischi erano tutti per lui."

Daniel prende così male questo gol sbagliato, che per lui è crisi profonda: comincia a compiere stupidaggini a scuola, ad aggredire i compagni, fino a farsi espellere. Peggiora sempre di più, fino a progettare alcune rapine in banca con il suo amico Maxim. Le rapine vanno come previsto, e Daniel per un po' visse nel lusso, con quei soldi si compra quel motorino che tanto sognava, abiti di lusso...

Scorre tutto benissimo, fino a che una mattina i carabinieri lo portano in carcere. Lì passerà circa otto anni.

Da quel momento inizia la sua rinascita: le cose che lo aiutano di più in carcere furono i libri e soprattutto la musica.

In carcere Daniel viene a conoscenza di Don Claudio, vescovo di una comunità chiamata Kayròs, che aiuta i ragazzi che hanno avuto un passato criminale a rimettersi nella giusta strada.

C'è la farà Don Claudio a migliorare la prospettiva della vita di Daniel, a farlo tornare un cittadino modello, a recuperare quel ragazzo promettente nella scuola e nel calcio?

Il linguaggio del libro è abbastanza scorrevole, sono presenti tanti dialoghi. A mio parere, è un romanzo di formazione perchè racconta il percorso di crescita del ragazzo e insegna come non diventare, aiuta a seguire sempre la giusta strada e non farsi influenzare dalle altre persone e dalle loro scelte.

I temi affrontati sono quello del bullismo e soprattutto della delinquenza minorile, ma sullo sfondo compaiono anche le difficoltà familiari, emotive ed economiche e il tema del perdono.

Il protagonista principale è Daniel, poi ci sono sua mamma e sua sorella che sono aiutanti e che gli sono state vicine nei momenti più duri di Daniel, Maxim che è un suo importante amico e che compare molto nella storia e infine Don Claudio, che è un elemento fondamentale nella storia e aiuterà Daniel a migliorare la prospettiva di vita.

In alcuni momenti della storia io mi sono identificato in Daniel, soprattutto all'inizio, nel momento in cui sbaglia il gol e non vuole parlare con nessuno, ci rimane malissimo e sta da solo i camera sua. Anche a me capita quando gioco male una partita o quando comunque sbaglio un gol troppo semplice da realizzare.

Infine voglio rivelare la frase che, secondo me, ha un significato enorme nella vita reale oltre che nella storia. *"Ricordati sempre che nella vita non esiste un copione già scritto: fino all'ultimo puoi decidere di cambiare il finale."* Questo vuol dire che puoi aver compiuto tantissimi sbagli, ma nella vita si può sempre migliorare. Da questo libro ho imparato tanto.

RICETTE DAL MONDO

In questa pagina parleremo delle ricette del mondo: quelle dei nostri compagni stranieri, quelle "segrete" dei nostri nonni, quelle della nostra tradizione e infine quelle "inventate" da noi. E poi vi illustreremo come cucinarle, impiattarle, servirle... a voi resterà il piacere di gu-



GAJRELA

Il gajrela (noto anche come gajar ka halwa) è un delizioso dolce indiano a base di carote, questo piatto lo mangiavo da piccola e ancora adesso è il mio preferito; è un nostro dolce tipico che mi faceva sempre mia nonna quando ritornavo in India.

INGREDIENTI:

- 500g di carote, pelate e grattugiate finemente (meglio se con un robot da cucina).
- 200g (mezza lattina) di latte condensato (es. Nestlé Milkmaid).
- 2 cucchiaini di burro
- 4 cucchiaini di zucchero
- mezzo cucchiaino di cardamomo
- ½ tazza di latte intero.
- Frutta secca (anacardi e mandorle)

PROCEDIMENTO

Scalda 1 cucchiaio di burro nella pentola. Aggiungi le carote grattugiate e falle saltare a fuoco vivo per 2 minuti finché non appassiscono leggermente. Aggiungi il latte intero e lo zucchero, chiudi la pentola e cuoci finché le carote hanno assorbito il latte.

Apri la pentola (fai uscire il vapore velocemente). Accendi di nuovo il fuoco medio-alto e aggiungi il latte condensato. Mescola continuamente finché il liquido non viene assorbito dalle carote e il composto si addensa.

Aggiungi il burro rimasto, il cardamomo e la frutta secca. Continua a mescolare finché non diventa lucido e inizia a staccarsi dalla pentola. Versa il contenuto in una coppetta e lascia raffreddare.



di Aradya Joshi

TRICOLORE stick

Ingredienti: (per 5 persone)

- ♦ 8 uova
- ♦ 2 cucchiaini di pesto
- ♦ 1 cucchiaio e mezzo di concentrato di pomodoro
- ♦ 125 g di mozzarelline
- ♦ 15 stuzzicadenti
- ♦ 100 g di parmigiano già grattugiato
- ♦ Sale QB
- ♦ Olio QB

Procedimento

Mettiamo in un recipiente 4 uova intere, 50 grammi di parmigiano e 2 cucchiaini di pesto; mescoliamo il tutto.

Quando il composto è ben amalgamato, lo mettiamo in padella precedentemente unta d'olio di semi di girasole e aspettiamo che si solidifichi.

Togliamo la nostra frittata dalla padella e rifacciamo questi passaggi sostituendo il pesto al concentrato di pomodoro.

Una volta ottenute le nostre 2 frittate tagliamo a pezzettini e tagliamo a metà le mozzarelline. Infilziamo il tutto con degli stuzzicadenti e serviamoli su un tagliere oppure infilziamoli in una mela tagliata a metà.



di Edoardo Depaoli

ALBERELLO DI SFOGLIA

E' un piatto salato tipico di Natale preparato da mia mamma; si può mangiare sia come aperitivo sia come antipasto.

Grazie alla sua forma caratteristica, porta in tavola allegria!

Ingredienti:

- ◇ Pasta sfoglia rettangolare
- ◇ Prosciutto cotto/crudo
- ◇ Ciliegine di mozzarella/fontina
- ◇ Olive taggiasche denocciolate/
pomodori secchi



Procedimento:

Srotolare la sfoglia su una teglia da forno rettangolare. Con un coltello, tagliare la sfoglia in modo da ottenere venti rettangolini uguali. Farcire ciascun rettangolino con il condimento scelto: prosciutto cotto e ciliegine di mozzarella oppure prosciutto crudo e pezzetti di fontina. Richiudere i rettangolini farciti così da formare delle palline. Sistemare le palline sulla teglia da forno in modo da formare un alberello: quattro palline per il tronco, cinque per il ramo più basso, quattro, tre, due e uno per i rami successivi verso l'alto. Modificare l'ultima pallina rimasta in una stella o in una luna e collocarla in punta all'alberello. Decorare l'alberello con olive taggiasche denocciolate o pezzetti di pomodori secchi.

Infernare a 220°C per 25 minuti.

Togliere dal forno e gustare in compagnia!



di Filippo Besso

La mattonella

Questo è il tradizionale dessert della mia famiglia, immancabile in pranzi e feste in famiglia. Una ricetta facile e veloce che viene solitamente preparata da mia nonna.

Ingredienti:

- ◇ 30 Gallette Oro Saiwa
- ◇ Tre cucchiari di Nutella
- ◇ 250g di mascarpone
- ◇ Caffè freddo

Procedimento:

Unire la Nutella al mascarpone, mescolare delicatamente per ottenere una crema; spalmarne un po' sopra una galletta e posizionare sopra un'altra galletta (ottenendo una specie di "panino"), poi bagnare la coppia di biscotti ottenuta nel caffè, ripetere il procedimento fino ad ottenere 15 coppie. Dopodiché unire tutte le coppie assieme mettendo tra una e l'altra un po' di crema. Infine ricoprire il dolce con la crema rimasta.

Facoltativo: decorare con polvere di nocciole o zuccherini



di Michele Depetris

OrOsCoPo

Questo è un oroscopo inverosimile, o forse no (fate voi), ideato e scritto da noi tre. Qui sono presenti alcuni consigli utili per la scuola e, in alcuni casi, anche per la vita di tutti i giorni... Speriamo bene!

Questo è un oroscopo che descriverà la vostra vita nei prossimi mesi di scuola (e, forse, anche durante la vacanze...). Vi darà alcuni consigli su come affrontare questa parte del vostro tragitto di scuola e di vita. (P.S. NON prendeteci troppo sul serio!)



CAPRICORNO: Sei una persona molto leale e in questi mesi il tuo compito è quello di tenere a bada la tua testardaggine. Però devi fare sempre attenzione: il tuo carattere troppo caparbio potrebbe portarti a gravi conseguenze, come andare a letto senza cena.

ACQUARIO: Sei una persona troppo timida e hai bisogno di svagarti e fare nuove amicizie. Anche se in questo periodo non farai grandi miglioramenti, soprattutto in matematica e storia, potrai consolarti con la torta fatta in casa della nonna.

PESCI: Come i pesci nuotano liberi e sereni nel mare senza farsi alcun problema, beh, questa è la tua vita. Sei una persona in parte indifferente e sibillina e in parte dolce e gentile con gli altri. Il consiglio di Plutone è quello di non nascondere una parte di te davanti ad una persona per paura di non piacerle, sii libero!

ARIETE: Sei una persona molto precisa, sia a casa che a scuola; hai ottimi voti e passi la maggior parte del tuo tempo a studiare. Il consiglio di Venere è quello di fare una pausa, semplicemente stando con la tua famiglia, con gli amici o con i parenti.

TORO: i primi mesi del 2026 saranno per il Toro un periodo di crescita e di novità, grazie a Giove che ti sarà vicino. Avrai nuova energia e fortuna, che ti aiuteranno nello studio e nei compiti scolastici. Potrebbero esserci dei momenti di tensione a causa di Marte, quindi è consigliata anche un po' di prudenza. Sarà un anno faticoso ma soddisfacente.

BILANCIA: i primi mesi del 2026 saranno caratterizzati da nuove amicizie e da buoni voti nello studio grazie all'impegno e alla costanza. La Bilancia è tra i segni fortunati dell'anno, con buone possibilità di successo e risultati interessanti. Possibili cambiamenti, anche importanti e improvvisi, saranno positivi. Avrai buone relazioni con compagni e insegnanti.

VERGINE: i primi mesi del 2026 saranno favorevoli e costruttivi. Sarà un periodo più leggero rispetto al passato. Mercurio favorirà lo studio e i vari impegni. Saranno i momenti ideali per scegliere il vostro futuro anche nello studio. Diventerete più indipendenti e farete nuove amicizie.

GEMELLI: i primi mesi del 2026 saranno un periodo di accelerazione, creatività e fortuna nel percorso scolastico. L'ingresso di Urano nel segno e l'uscita di Saturno favoriscono un periodo di cambiamenti positivi, ideale per lo studio e l'apprendimento, ma attenzione ad alcuni periodi di distrazione. Sarete più curiosi, avrete nuove idee, avrete tante possibilità, ma dovrete fare delle scelte ben pensate.

CANCRO : A Natale riceverai pochissimi regali, in compenso, nelle vacanze estive farai molti viaggi con la tua famiglia o con i tuoi amici: cerca di fare più esperienze possibili perché ti serviranno nei mesi futuri. Non rimanere troppo al sole... potresti scottarti.

SCORPIONE: ti troverai a dover prendere molte decisioni nella tua vita, alcune andranno bene ma altre non andranno come ti aspettavi: non ti lasciare abbattere, perché durante luna nuova, negli ultimi sei mesi dell'anno ti accadranno molte novità che ti riporteranno il sorriso

LEONE : A casa studi molto, a scuola segui molto e ti impegni ma nelle verifiche, eppure prendi sempre brutti voti... forse è meglio cambiare: quando Saturno ti è contrario non c'è verso. Conserva le forze per gli ultimi giorni di scuola.

SAGITTARIO : Per te finalmente si realizzeranno molti sogni che desideri da tanto tempo: Mercurio è dalla tua parte! occhio però a non farti prendere troppo dall'euforia, perché con l'arrivo di Giove nel tuo segno le cose lentamente inizieranno a cambiare.



di Sofia Bernardi, Anna Caporgno e Giorgia Nari

BUONUMORE



di Edoardo Depaoli

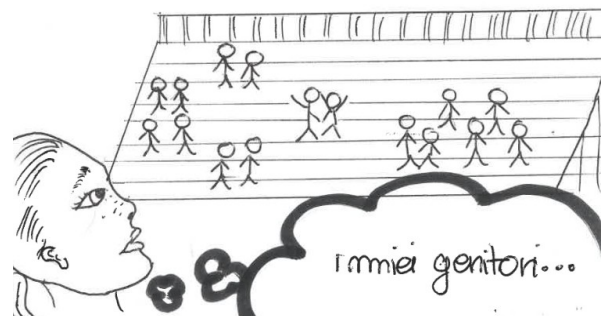
UN MOMENTO IMBARAZZANTE

Ero super concentrata, l'**adrenalina** mi scorreva nel sangue e mi ero preparata molto per la gara d'ostacoli... Percorro la piccola distanza che c'è tra me e la pedana e mi posiziono; appena sento lo sparo parto "**carichissima**"



Percorro i primi ottanta metri, sono la prima di tutta la fila e i miei avversari sembrano davvero stanchi, arrivo all'**ultimo ostacolo** dandolo quasi per scontato visto che sono riuscita a superare tutti gli altri.

Sulle tribune c'è la mia famiglia che mi incoraggia, sento la voce di mia sorella scandire il mio nome: "**CLARA! CLARA!**"



Manca davvero **poco**. Salto verso l'ostacolo sicura di me ma il mio piede si aggancia all'asticella facendomi rotolare verso l'interno del campo.

Ho la faccia nell'erba, la gola secca e il fiatone. Alzo gli occhi e vedo il mio avversario, che poco prima era dietro di me, arrivare al **traguardo**.



Vedo la mia allenatrice correre nella mia direzione per chiedermi come sto, rispondo con un secco "bene", raggiungo il traguardo e mi dirigo verso gli spalti a **testa bassa**.

Testo di Clara Cravero, disegni di Francesca Fino



CHE GUAIO!!!

Sarà capitato anche a voi di averla fatta davvero grossa. Ma chi tra voi, cari lettori, si sentirebbe di raccontare quel momento. Ebbene la nostra redazione non ha esitato a confidarvi le proprie avventure tragicomiche. Leggetele e, se vi va, scriveteci le vostre e anche noi potremo esclamare: che guaio!!! Ritorna la rubrica che vi ha fatto ridere per non piangere

Fin da quando ero piccola, i miei genitori mi raccomandavano sempre di non saltare sul letto. Mi dicevano che era pericoloso e che avrei potuto rompere le assi di legno del letto, ma io non pensavo che potesse succedere davvero un guaio del genere. Un giorno, però, ero particolarmente felice e piena di energie. Ero così contenta che, senza pensarci troppo, sono salita sul letto e ho cominciato a saltare sempre più forte di prima. Mi divertivo tantissimo e mi sentivo piena di vita, finché all'improvviso non è successo il disastro: ho sentito un forte rumore di legno rotto.

Le assi di legno hanno ceduto all'improvviso, io ho perso l'equi-

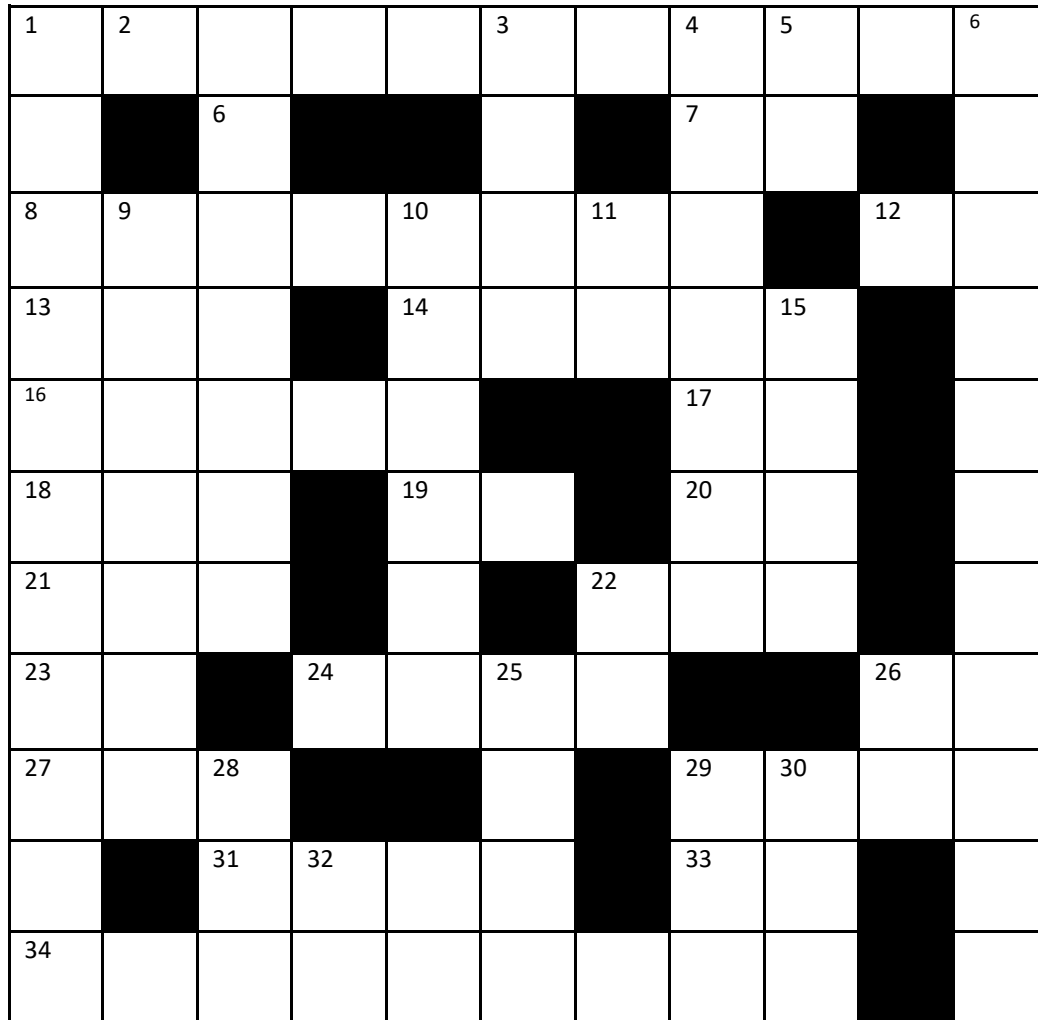
caduta, ho dovuto affrontare una sgridata memorabile perché non avevo ascoltato i loro avvertimenti. I miei genitori sono corsi subito in camera mia. Quando hanno visto i pezzi di legno rotti e me sul pavimento, prima si sono spaventati, ma subito dopo si sono arrabbiati moltissimo. Oltre al dolore per la



Dopo quel disastro, ho passato il resto del pomeriggio ad aiutare mio padre a cercare di sistemare il danno, anche se non è stato affatto facile. Inutile dire che per diverse settimane non ho più visto il mio letto come un trampolino, ma solo come posto dove passarci la notte. È stata una lezione dolorosa, ma almeno ora so che se voglio saltare, è meglio farlo su un vero trampolino!.

di Rim Makhou

IL CRUCIVERBA



VERTICALI :

1. Ridurre in briciole
2. Regione del festival di Sanremo
3. C'è quello da mare
4. Le trovi al luna park
5. Vai in Inglese
6. Ha il becco da papera e la coda da castoro
9. Parte del metodo scientifico di Galileo Galilei
10. Eroe mitologico greco
11. Noto tennista italiano (iniziali)
15. Area situata nel deserto che fornisce acqua
22. Sono senza vocali
25. Lavorano nelle osterie
26. Ora a Napoli
29. Nome senza fine

30. Ninfa inseguita da Narciso

32. Unione Europea

ORIZZONTALI :

1. Operazione per soccorrere persone in pericolo
7. Pronome personale
8. Asticella utilizzata per tracciare linee rette
12. La Granda sulle auto
13. Istruzioni per l'uso
14. Il "filo" nella canzone di Alfa
16. Non lunga
17. Inizio del tavolo
- 18 Istituto Tecnico Industriale
19. Consonanti in Cile
20. Audi A3 Sportback
21. Lorella senza consonanti

22. Tra il cinque e il sette

23. Lingua straniera

24. Storica città spagnola

26. A me

27. Azienda che lavora e vende carne di pollo

29. Gas nobile

31. Scorre in Latino

32. Lingua parlata nel sud della Francia

34. Figura retorica per addolcire il significato di un termine

di Sofia Bernardo, Filippo Besso e Giorgia Nari

“LA BRIOCHE” periodico scolastico di informazione.

ANNO 15, NUMERO UNICO

REDAZIONE: *Bernardi Sofia, Bernascone Allione Martina, Besso Filippo, Capogno Anna, Cravero Clara, Depaoli Edoardo, Depetris Michele, Ferro Christopher, Fino Francesca, Isaia Rachele, Joshi Aradya, Kola Debora, Makhou Rim, Marino Gabriele, Mendicino Leonardo, Nari Giorgia, Petroni Isabella, Roagna Francesca, Servino Matilde.*

IMPAGINAZIONE: *Paolo Boetti*

CORREZIONE TESTI: *Paolo Boetti*

DISEGNI: *Edoardo Depaoli, Francesca Fino, Debora Kola*